Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 55 (1913)

Heft: 21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 55 — *LOCARNO, 15 Novembre 1913* — Fasc. 21

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Un nuovo attentato contro la scuola — Boys-Scouts — Fondazione svizzera Schiller — Eco di rettifica — Necrologio Sociale — Doni alla « Libreria Patria ».

Un nuovo attentato contro la scuola?....

Il voto del 2 novembre col quale il popolo ticinese ha approvato le due iniziative e il *referendum*, non è certo tale che possa gloriarsene chi sente altamente in materia d'istruzione, di coltura, di giustizia e decoro del paese.

Per esso andò distrutto una istituzione ch'era un passo avanti nell'organizzazione della scuola dipendente dallo Stato, per esso fu in pericolo d'aver la stessa sorte un'altra istituzione, meno nuova, anzi provata ne' suoi effetti salutari, perchè, nello spazio di poco meno di vent'anni in cui aveva spiegato la sua attività, già aveva tolto molti abusi, colmate molte deficienze ed avviato la scuola in un indirizzo che non poteva mancare di dare anche migliori risultati in avvenire.

Fortunatamente quest'ultima, per una provvida disposizione della legge, pare che sia salva dal naufragio, e non sarà certo il popolo, trascinato stavolta ancora in una gazzarra innominabile, che avrà a pentirsene, se realmente così stanno le cose.

Pur tuttavia questi risultati, per quanto possano addolorarci, non ci scoraggiano come le altre precedenti votazioni nelle quali la scuola era pure in giuoco, e che respingevano recisamente e quasi sdegnosamente le proposte di miglioramento e di progresso della medesima. Infatti se ben consideriamo il movente principale, anzi l'unico movente che caratterizza la infausta votazione, non fu l'avversione alla scuola nè alle sue istituzioni, ma prima di tutto e soprattutto la questione economica.

L'ispettorato generale, istituzione nuova, per quanto necessaria e benefica, non era ancora entrata nella mente del popolo, perchè il popolo non l'aveva ancora ben compresa. Esso ha ritenuto l'ispettore generale come il capo degli ispettori quale era una volta, come fu istituito già parecchi anni fa sotto il regime conservatore, che poi fu ritenuto superfluo e abolito quando andò al potere il partito liberale. Per quanto gli amici della scuola e i loro giornali s'affannassero a fargli comprendere la natura e l'importanza della nuova istituzione, esso ha ritenuti i loro argomenti semplici armi di combattimento che non si sfoderano che al momento della battaglia; e siccome v'era di mezzo la questione economica chiuse le orecchie a tutte le migliori ragioni e si pronunciò cocciuto su quelle.

Ed ha ragionato così: Sono almeno 5000 franchi per una mansione che già in altri tempi, da quegli stessi che ora la propongano, fu ritenuta inutile; altri 10,000 franchi si domandano per i consiglieri di Stato, che fanno 15,000 franchi annui, che gravitano sulle spalle del povero popolo il quale dovrà pagarle, perchè in ultima analisi è sempre il popolo che paga. E intanto le imposte crescono, e non v'è speranza che questo crescendo abbia ad arrestarsi.

L'argomentazione in sostanza dell'avversario. Oltracciò il metodo semplicista che è sempre quello meglio compreso dal popolo, soprattutto quando c'entra il fattore economico. Del resto, per quanto ne sapeva lui, dico la grande massa del popolo, le cose andavano bene anche senza l'ispettorato generale.

Ma v'era anche un'altro mezzo di ottenere un risparmio anche maggiore.

Gl'ispettori di Circondario.

Quantunque le scuole, dopo questa provvida istituzione, avessero guadagnato immensamente, i titolari avevano qualche magagna; l'unica era sopprimere addirittura l'istituzione, tanto più che si potevano risparmiare altri 20,000 franchi, e così sarebbero stati 35,000 fr. di meno a carico del popolo. Ma sì; via dunque anche questi. Ed anche questo era ragionamento semplicista, accessibilissimo al popolo, specie in questi tempi, in cui la questione economica è all'ordine del giorno.

Senonchè, in questo, il popolo, lo si vede, non fu così corrivo. Si capisce che vi ha pensato un po' di più, e rimase tanto quanto perplesso. Forse per un momento soltanto. Ma questo momento di perplessità valse a salvare l'istituzione, la quale, una volta salvata, è certo suscettibile di miglioramenti. Miglioramenti che verranno, osiamo sperarlo.

Ora questa incertezza mostrata dal nostro popolo in questa occasione, questa specie di esitazione provvidenziale che ha salvato, dopo tutto, l'istituzione in sè eccellente, ci dà motivo a bene sperare, ed a ritenere che il popolo ticinese, proprio colle scuole non l'abbia. E non è poco.

Quanto al terzo postulato, quello del *referendum* contro l'organico, siamo persuasi che fu la causa principale del disastro delle due iniziative di cui abbiamo parlato. Francamente non la pensavamo così prima della votazione. Anche qui avremmo ritenuto il nostro popolo capace di maggior equanimità, di maggior liberalità. Ma il fattore economico imperava qui, con maggior evidenza che nelle altre due questioni. E però si può dire ora che le conseguenze erano inevitabili.

La conclusione è che non nell'avversione alla scuola, ma sì nel fattore economico, e solo in questo dobbiamo cercare e troveremo le cause del disastro, se così si può chiamare, del 2 novembre di quest'anno. E questa è già per noi una grande soddisfazione. Dopo tutto le due istituzioni scolastiche, quella abbattuta e quella compromessa, risorgeranno, e risorgendo avranno nuova vita. E ritornerà anche l'organico e l'aumento ai consiglieri di Stato, e passeranno, perchè così vogliono la giustizia e il decoro del popolo.

Ma in fondo vi è una questione che si presenta oggi più insistente che mai. L'educazione del nostro popolo. Una più larga istruzione e una migliore educazione. E a questo proposito ci piace riportare qui quanto scrive la *Propaganda*, organo dei giovani, che talvolta passa il segno, ma che è pieno di vitalità e sempre animato dall'idea sincera del bene e del progresso del paese.

« Il dovere di ognuno di contribuire alle spese pubbliche, è un dovere che tutti devono sentire, è un senti-

mento che nobilita l'uomo, perchè è una manifestazione tangibile di solidarietà. La famiglia vive e prospera col lavoro di tutti i suoi membri; il Comune vive e prospera per il contributo di tutti i suoi abitanti; lo Stato, che è una grande famiglia e un grande Comune, vive e prospera per la partecipazione di tutti alle spese che lo consolidano, lo arricchiscono, lo sviluppano.

« Più vivo è questo sentimento di solidarietà che affratella i cittadini nello sforzo per il conseguimento di un bene comune, più forte è la famiglia, il Comune, lo Stato. Dove questo sentimento è debole, dove l'uomo rifiuta il suo contributo all'opera comune, alla soddisfazione di comuni bisogni, ivi non è coscienza collettiva, che è il maggior segno di civiltà e il maggior stimolo di azione.

« Il cittadino deve sentirsi orgoglioso di partecipare alle spese pubbliche; più egli paga, in proporzione delle proprie forze, più egli è cittadino nel senso ampio, nobile della parola, perchè più provvede, non con chiacchere, ma con denaro, ma con strumento di forza, al miglioramento del Comune, dello Stato da cui si riverbera l'utile per l'individuo.

« Fortificare il Comune, fortificare lo Stato, questo il grande compito del partito liberale; l'individuo nel Comune e nello Stato deve trovare quella tutela, quell'assistenza che prima gli forniva la Chiesa, donde la sua potenza, il suo fascino, perchè essa colle opere di educazione e di beneficenza acquetò bisogni urgenti dell'uomo, bisogni che lo Stato per la sua povertà, per la mancanza di una coscienza collettiva non poteva soddisfare.

« Tutti i partiti d'opposizione imprecano alle tasse, tutti sfruttano il malcontento che l'aumento delle tasse suscita nel popolo; ciò facendo, si fa opera antipatriottica, opera di egoismo improvvido e irragionevole.

« Non è vero che i tributi siano troppo gravosi; non è vero che le spese pubbliche siano sproporzionate alla potenzialità economica del paese. Nel Cantone Ticino, vi è un cumulo enorme di denaro, in tutte le classi, in tutti i ceti, che sfugge a tassazione; nel Cantone Ticino il tenore di vita, da un ventennio ad oggi è considerevolmente migliorato, il valore del lavoro, della proprietà è di molto aumentato; le spese pubbliche hanno contribuito a que-

sto aumento preparando le condizioni per aumenti successivi. Non è vero che nelle famiglie, siano pure le più povere, manca il denaro.

« Quando si pensi allo spreco di denaro che ogni fanciullo, ogni donna, ogni uomo, ogni madre fa, in cianfrusaglie, in ghiottonerie, in lussi sciocchi, in gozzoviglie, in spese inutili e anche dannose alla salute, c'è da meravigliarsi come si possa parlare di miseria e invocare le economie pubbliche.

« Ogni famiglia ordinata, che abbia una economia domestica ben regolata, ogni individuo che conosca il valore del danaro, e sappia farne un uso ragionevole, può senza fatica mettere in serbo danaro sufficiente per provvedere non soltanto ai bisogni propri personali e di famiglia, ma ai bisogni del Comune, dello Stato, bisogni che aumentano di giorno in giorno per la vita collettiva sempre più vasta e complessa, e la cui soddisfazione richiede una partecipazione dei cittadini sempre più attiva e abbondante.

« Per noi l'indice della civiltà di un popolo, sta nel contributo ch'esso dà allo sviluppo della vita collettiva, nella spontaneità e nella larghezza di questo contributo.

« Per noi il miglior cittadino è colui che, nella misura delle proprie forze, più sacrifica di lavoro e di danaro a beneficio del Comune e dello Stato. Benedette le tasse quando sono spese per l'accrescimento del patrimonio morale ed economico della vita collettiva, benedette le tasse che generano ed alimentano e promuovono le opere di solidarietà sociale ».

Parole a cui sottoscriviamo a due mani, perchè ci sembrano non di giovani, ma di chi a traverso una lunga esperienza ha veduto i bisogni dell'avvenire.

D'altra parte non ci sembra inutile riportare qui pure un sensato articolo « Frastagli e ricami » dell'*Adula*, n. 45 di quest'anno, in cui appunto a proposito delle nostre votazioni del 2 novembre, un corrispondente straordinario di quel foglio che si firma *Balilla*, si dimanda se l'educazione del popolo ticinese sia fatta:

« Ho letto — dice il sig. *Balilla* — sul « Corriere della Sera » di sabato sc., 1° Novembre, la lettera che un let-

tore indirizzava alla Direzione di quel foglio per risolvere, con l'esempio del Cantone Ticino, un grave problema: se cioè il riconoscimento pieno ed integrale d'un diritto, quale quello dell'elettorato, debba precedere o seguire in un popolo una completa educazione a mezzo della scuola. Il « Corriere della Sera » ha combattuto il suffragio universale affermando, che prima di elevare il cittadino alla importantissima e delicata funzione di elettore, bisogna istruirlo combattendo specialmente l'analfabetismo. Ed il fedele abbonato del grande giornale milanese convalidava questa teoria ricordando un banchetto tenutosi, alquanto tempo fa, a Varese, coll'intervento del ministro Credaro, del sottosegretario Pavia (deputato di Varese) e di un rappresentante del Governo ticinese. Pare che a quel banchetto il ministro Credaro abbia sciolto un dovere di cortesia verso l'ospite ticinese, tessendo un inno alla Svizzera ed al suo popolo evoluto fino a tener nelle proprie mani il diritto legislativo; e sembra ancora che il rappresentante del Ticino (l'on. Borella, se non erriamo) abbia risposto a quell'atto di cortesia parlando delle conquiste democratiche del nostro paese, conquiste dovute al grado di civiltà nostra, della nostra educazione ed istruzione popolare.

« Facciamo del popolo italiano quello che fu fatto del popolo ticinese, concludeva l'assiduo lettore del « Corriere della Sera », e poi parleremo di suffragio universale.

« Peccato che quell'assiduo lettore non abbia aspettato un giorno di più a mandare la sua lettera; chè, se egli avesse avuto campo di assistere a quanto avveniva nel Canton Ticino dodici ore più tardi, e cioè il 2 novembre, l'opinione sua sarebbe cambiata. Similmente, cambierebbe oggi di linguaggio il rappresentante del Canton Ticino al banchetto di Varese, persuaso come egli deve essere, che non basta al popolo di saper leggere e scrivere per bene giudicare degli interessi superiori d'una nazione e, sul caso pratico per amare la scuola, ritenuta base precipua della formazione d'un buon cittadino.

« Noi non intendiamo certo disprezzare quello che è il vanto maggiore della nostra secolare indipendenza, conferitaci quando i nostri fratelli italiani esaurivano intelletto e sangue nei moti dell'indipendenza nazionale; ma dob-

biamo riconoscere che non vi può essere vanto alcuno di superiorità, quando, a renderci degni delle invidiateci conquiste democratiche, ci manca il nobile soffio dell'elevazione morale ed intelettuale. Un popolo di analfabeti non sarebbe stato peggio guidato dalle brutte passioni dei partiti contro quell' istituzione appunto, di cui dovremmo essere invincibilmente gelosi: la Scuola ».

Ed è tutto vero. B.

BOYS - SCOUTS (1)

Sotto questa denominazione, vanno formandosi ed aumentando in numero delle associazioni di giovanetti, a scopo di educazione civica. Queste associazioni, che ebbero la loro origine in Inghilterra, il paese della vita sportiva, e delle alte idealità educative, cominciano a fare parlare di sè anche sul continente, e da noi stessi, nella Svizzera francese e tedesca.

I giudizi portati su queste istituzioni sono molti, e non tutti favorevoli. Il fatto è che, nella vita dei « boys-scouts », vi sono delle cose, dei dettagli, delle abitudini che sorprendono a prima vista, e che fanno sì che si può domandare se tutto quell'apparato più o meno militare o sportivo, quei versi che rassomigliano ai richiami dei pelli-rossi, di ormai leggendaria memoria, non sono un po' una messa in scena un tantino carnovalesca. ..

Ma vi è qualche cosa di più, che merita di essere conosciuto, che si potrebbe adattare anche alle nostre abitudini, se non nel complesso, almeno in certi particolari; e se lo volete conoscere, leggete il volume: *Eclaireurs* di *Baden-Powell,* pubblicato sotto gli auspizî della « Ecole des Sciences et de l' Education » (Institut J. J. Rousseau) a Ginevra, dalla Casa Delachaux & Niestlé, S. A. di Neuchâtel. Questo Baden-Powel è un noto generale inglese, il quale, coll' istituzione dei « boys-scouts », vuol prevenire numerosi pericoli che minacciano la gioventù maschile, quando

(1) Nome inglese degli *esploratori* o « *éclaireurs* » in francese. A proposito del volume: *Eclaireurs,* programme d'éducation civique, di *Baden-Powell.*

essa raggiunge l'età dai 12 ai 15 anni. Di questi pericoli, non è il caso di parlare qui; tutti sanno purtroppo a che si voglia alludere e quali ne siano le conseguenze nella vita dell'individuo, della famiglia e dello Stato. Baden-Powell vuol perciò sfruttare la fantasia avventuriera dei ragazzi a scopo di bene; ecco le sue considerazioni:

« Siccome i ragazzi sono tutti sedotti dalle avventure dei Cow-boys del Far West: siccome a tutti piacciono oltremodo gli « sports » all'aria libera, siccome infine il sentimento dell'onore è già assai sviluppato in quelle menti giovanili, cerchiamo un mezzo di fare dei giovani degli « uomini », utilizzando questi elementi ».

Non si tratta di *istruire, giuocando*, ma di *educare, interessando*. Lo « scoutismo » offrirà dunque ai giovani l'occasione di fare nelle nostre campagne una vita simile a quella dei « cow-boys » dell'America, non per diventare dei capi di tribù, ma per acquistare delle qualità di osservazione, di resistenza, di energia e nello stesso tempo delle cognizioni pratiche intorno alle piante, agli animali, alla natura in generale e una quantità di cose utili, ingegnose, che permettono all'individuo di non mai trovarsi imbarazzato, in qualunque circostanza.

Vi è per conseguenza tutto un programma di educazione nel libro del Baden-Powell; e se questo libro ci appare talvolta un po' puerile e quasi ridicolo in certi dettagli, esso contiene però degli elementi di una portata morale altissima, presentati sotto una forma alquanto nuova, e che non possono mancare di fare impressione sulla fantasia dei ragazzi. Osserviamo per esempio il Codice d'onore che il « boy-scout » s'impegna di rispettare:

1. Un boy-scout non ha che una parola.
2. Un boy-scout è leale, e rispetta le convinzioni altrui.
3. Un boy-scout si rende utile, e si sforza di compiere giornalmente una buona azione.
4. Un boy-scout è l'amico di tutti e il fratello di tutti gli altri boys-scouts.
5. Un boy-scout è cortese.
6. Un boy-scout è buono cogli animali.
7. Un boy-scout sa ubbidire.
8. Un boy-scout è sempre di buon umore.
9. Un boy-scout è coraggioso.
10. Un boy-scout è diligente.

11. Un boy-scout è economo.
12. Un boy-scout è pulito nel suo corpo, nei suoi pensieri, nelle sue parole, nei suoi atti.

Per chi si occupa di educazione, questo Codice non offre nulla di nuovo; ma se noi consideriamo che viene messo alla base di una Società di ragazzi, diretta da uomini maturi, che li guidano con esperienza, cercando, per mezzo dei varî esercizi, di sviluppare in essi un animo forte e sano, se pensiamo che vi sono dei giuochi vari, delle escursioni all'aperto, se infine non dimentichiamo che questo codice è lo stimolo costante delle menti giovanili, noi dobbiamo riconoscere che vi è molto di buono nel programma preconizzato dal Baden-Powell. Il motto del « boy-scout » è: « *sempre pronto* ». Semplice assai, non manca di eloquenza.

Questo libro è interessante, l'abbiamo già detto; merita di essere conosciuto, letto, e in tanti punti forse, applicato. È evidente che quello che conviene ad una razza non conviene a tutte. Lo spirito inglese non è quello italiano; il concetto della disciplina varia da un popolo all'altro. Ma i ragazzi sono ragazzi dappertutto: la loro psicologia è una sola, e l'ideale educativo è unico per tutti.

Perciò, non esitiamo a rimandare i lettori dell' *Educatore* al volume del Baden-Powell, e chissà se a qualcuno non verrà l'idea d'un tentativo ispirato dal generale inglese; diciamo *ispirato,* perchè una cieca applicazione del suo sistema non è indicata per i nostri ragazzi, e condurrebbe indubbiamente ad un solenne fallimento; mentre l'istituzione di una Società di boys-scouts adatta ai nostri costumi ed alla nostra razza potrebbe portare un utile contributo alla causa della Educazione popolare.

M. H. S.

Fondazione svizzera Schiller

Riceviamo il rapporto annuale della Fondazione Schiller. Come è noto, questa istituzione, fondata nel 1905, ha per iscopo di offrire a vecchi scrittori svizzeri di merito soccorso ed aiuto in caso di urgente bisogno, e di assegnare a scrittori svizzeri giovani di talento, i quali si trovino in condizioni economiche ristrette, sussidî che permet-

tano loro di dedicarsi liberamente ai loro lavori artistici o di compiere i loro studi.

Oltre a questo scopo principale altri ne sono previsti, che mirano tutti ad assicurare alla letteratura nazionale quell'interesse da parte del pubblico e quei soccorsi morali e materiali, di cui, grazie alla munificenza della Confederazione, da tanto tempo godono la pittura, la scultura e la musica. Il capitale della Fondazione, nell'anno di cui parliamo, è aumentato a circa fr. 160.000. Parte degli interessi, cioè fr. 5,635, fu distribuita, nel 1912, in elargizioni a poeti svizzeri ed ai loro congiunti, e nel 1913 furono distribuiti fino ad oggi fr. 5,470. Tra gli scrittori ai quali furono conferite, durante i tre ultimi anni, elargizioni onorarie, vi sono, p. e., Jakob Schaffner di Basilea, in Berlino, Paolo Ilg di Salenstein, in Berlino, Felice Noeschlin di Basilea, a Leksand (Svezia), Francesco Chiesa in Lugano, Isabella Kaiser a Beckenrid, C. F. Ramuz, in Losanna e Ami Chantre di Ginevra, in Parigi.

In tutto la Fondazione ha distribuito, conforme al suo scopo principale, dall'anno 1907 a questa parte, dotazioni la cui somma ammonta a fr. 39,640. Purtroppo le mancavano sempre i mezzi per mandare ad effetto anche gli altri suoi progetti tanto belli quanto utili; gli interessi ricavati dal capitale bastavano appena per i più urgenti bisogni.

Per aumentare i mezzi della Fondazione anche da parte di privati fu introdotta nello statuto, approvato dal Consiglio Federale l'8 maggio 1909, l'ammissione di membri della Fondazione, e la propaganda per formare questi nuovi membri fu subito intrapresa in tutte le parti del paese. Grazie all'aiuto efficace dei governi, di società e di privati la Fondazione è riuscita a far ammontare i suoi soci al considerevole numero di 3,485, di cui 584 sono svizzeri francesi, 113 ticinesi e 2,788 svizzeri tedeschi. Per quanto questo fatto sia confortante, riguardo alle entrate annuali convien pure riconoscere che la situazione finanziaria della Fondazione non se ne trova molto migliorata, e perchè la media dei contributi annui, per i quali i nuovi soci si sono sottoscritti, non supera di molto il minimo, pur così modesto, e perchè le spese dell'estesa propaganda, data l'esistenza delle tre lingue nazionali, furono molto rilevanti come capirà chi di tali imprese è pratico.

Solo nell'anno venturo la Fondazione, così è da sperarsi riguardo alla sua situazione finanziaria, entrerà in una fase alquanto migliore, a condizione però che i suoi nuovi membri le rimangano fedeli e non la abbandonino dopo un breve periodo.

Per mantener vivo l'interesse dei soci alla Fondazione, e d'altra parte per raggiungere almeno uno degli scopi finora trascurati per ragioni plausibili, il consiglio di vigilanza ha deciso in questi ultimi giorni, l'acquisto di opere scelte di autori svizzeri per la somma rilevante di fr. 1,500. Verranno comperati specialmente quei libri buoni che fino ad oggi non sono sufficentemente noti, per estrarli a sorte tra i membri, a scopo di maggior diffusione. È naturale che non si tratterà solamente di libri in lingua tedesca, ma pure di volumi in lingua francese e italiana. Per aumentarne il valore verranno poi ornati di un *ex-libris* disegnato da un artista valente, e in tal modo contrassegnati come doni della Fondazione Svizzera Schiller; inoltre l'autore vi apporrà la sua firma. La distribuzione dei libri avrà luogo tra poco, se possibile ancora nel corso del 1913, e dalle esperienze che da questo tentativo si caveranno, come pure - e principalmente - dai mezzi dei quali si potrà disporre, dipenderà se tale distribuzione verrà ripetuta l'anno venturo e se potrà divenire un'istituzione permanente.

Il rapporto annuale riferisce poi estesamente sulla polemica impegnatasi un anno addietro intorno alla Fondazione Tedesca Schiller. Senza dubbio la Fondazione Schiller, formata sul modello della tedesca, può cavare da questa polemica non pochi ammaestramenti utili per il suo proprio esercizio, benchè istituita un poco diversamente e per disposizione statutaria di carattere meno umanitario che letterario.

Questo suo carattere precipuamente letterario appunto essa si accinge a far risaltare maggiormente nell'avvenire, autorizzando il consiglio di vigilanza a ricompensare mediante premi onorari, libero da qualsiasi considerazione secondaria ed in base dei soli meriti letterari, autori i quali abbiano ottenuto un successo straordinario che torni a gloria del paese.

Sono attualmente membri del Consiglio di vigilanza i sigg. Dott. G. Ringer, già cancelliere federale, in Berna,

presidente; prof. dott. Philippe Godet in Neuchâtel, vicepresidente; dott. Giovanni Bodmer in Zurigo, segretario e cassiere, P. Maurus Carnot, O. S. B. a Disentis, prof. dott. Adolfo Frep in Zurigo; Direttore Eligio Pometta in Bellinzona, prof. dott. Paolo Seippel in Zurigo, dott. Paolo Speisser, cons. di Stato in Basilea e dott. Carlo Spitteler in Lucerna.

Naturalmente la Fondazione non potrà spiegare tutta la sua attività finchè la Confederazione, i Cantoni od i Comuni non la sosterranno con contributi regolari, più di quella che non facciano attualmente. Le sovvenzioni federali, cantonali e comunali non ammontano, per l'anno decorso, a più di fr. 870, aiuto certo insufficente se si tien conto delle ingenti somme consacrate ogni anno dalla Confederazione alla pittura, alla scultura ed alla musica. Anche la letteratura, che pure tanta parte ha nella vita nazionale, vorrebbe finalmente il suo posto. Senonchè la Fondazione, se vuole raggiungere il suo scopo ideale, sempre più deve contare sull'aiuto dei privati. Il Consiglio di vigilanza fa quindi appello a tutti coloro i quali avessero influenze nella stipulazione di legati e donazioni, pregandoli di volersi gentilmente ricordare della Fondazione Svizzera Schiller, già chiamata in vita sotto auspici pieni di tante promesse.

Le condizioni sono tali da permettere a molti, specie agli amici della letteratura, di farsi soci della Fondazione. Se ne diventa membro pagando una quota annua qualunque, il cui minimo è però fissato a fr. 2 per le persone private, ed a fr. 5 per gli enti morali (Società, Corporazioni, Associazioni, Banche, Stabilimenti, Ditte e simili). Le persone private possono anche divenire soci vitalizi mediante un unico versamento di fr. 50 al minimo a prò della Fondazione. I versamenti si possono fare gratuitamente per il conto *chèques* n. VIII 1503 (Fondazione Svizzera Schiller, Zurigo) presso ogni ufficio postale; il pagamento serve di iscrizione.

Speriamo che queste notizie, che stanno a dimostrare chiaramente i vantaggi che offrirà la Fondazione nell'avvenire ai suoi soci, siano cagione perchè molti che finora si son tenuti lontani si iscrivano come membri, dando così incremento con la loro opera alla bella istituzione nazionale. *(Dalla Gazzetta Ticinese).*

Eco di rettifica

Egregio Direttore,

Nel fascicolo 20°, del 31 ottobre, leggesi intorno all'insegnamento del disegno nelle scuole elementari un interessante articolo del nostro collega prof. Pelloni, al quale credo doverosa una breve rettifica.

L'egregio direttore attuale delle Scuole comunali di Lugano, discorrendo del metodo divulgato fra noi dal sig. Prof. Kuster, afferma che da tre anni il nuovo metodo è applicato in tutte le classi delle scuole primarie di Lugano con soddisfazione dei Docenti e degli allievi!!

Mi si permetta di far osservare che questa legittima soddisfazione non data da *tre anni*, ma *da sette*; e precisamente dal dicembre del 1906, ciò che torna a maggior lode di quei Docenti, i quali fin d'allora si diedero con amore e intelligenza ad applicare quel « nuovo metodo ».

Ecco quanto trovasi in una corrispondenza da Lugano del 10 dicembre, all'*Educatore* del 15 gennaio 1907:

« La propaganda benefica fatta su vasta scala dalla Società svizzera per l'*insegnamento del disegno* nelle scuole primarie, — i postulati e i voti discussi e adottati ne' suoi Congressi, segnatamente in quello di Berna del 1904, al quale la Demopedeutica ebbe un degno rappresentante nell'egregio nostro concittadino scultore Laurenti, — e il fatto della diversità di procedimenti non sempre diretti con intelligenza e convinzione verso il vero scopo del disegno, furono il movente per cui la Direzione di queste Scuole comunali ha chiesto ed ottenuto di fare qualche cosa per dare all'insegnamento di questo ramo un indirizzo più moderno, più utile e più uniforme in tutte le classi primarie ».

« A tal fine si ebbe la cortese cooperazione del distinto prof. C. Kuster, insegnante nelle nostre Scuole di Disegno, e vice bibliotecario cantonale. Furono indette due conferenze, una per una ventina di maestri, l'altra per altrettante maestre, riempiendo con esse l'intero giovedì 6 corrente. Il bravo Conferenziere esordì con un'ampia dimostrazione dell'importanza del disegno, cominciando fin dai primi anni di scuola, dimostrazione che facciam seguire a queste linee (e che venne stampata nel citato num. dell'*Educatore*).

E la corrispondenza chiudeva in questi termini: « La sua parola (del Conferenziere) calda, convinta e persuasiva, ha lasciato buona impressione, e non mancheranno i frutti desiderati, ne siamo certi ».

La « certezza » basava sul fatto che Direttori e Docenti stavan già prendendo le disposizioni per sostituire immediatamente in tutto e per tutto il nuovo al vecchio sistema. E d'allora in poi non si fece che migliorarlo approfittando dell'esperienza propria e dei progressi degli altri.

Questa rettifica, o aggiunta che dir si voglia, non può offendere chicchesia, avendo per solo fine di lasciare ai Docenti delle Scuole di Lugano, tra i quali eravi lo stesso sig. Pelloni, il merito d'avere premurosamente accolta l'introduzione d'un metodo più razionale e più moderno in un ramo importante del loro insegnamento.

Lugano, 5 Novembre N.

NECROLOGIO SOCIALE

INNOCENTE BAZZI di Brissago

Fu un uomo raro, quantunque non straordinario. E diciamo così perchè, se bene egli non fosse fornito di qualità brillanti d'ingegno, nè di vasta coltura, ebbe doti dell'animo tali da renderlo prezioso e quasi mirabile non solo nei tempi della sua giovinezza, quando la sua attività poteva spiegarsi con maggior energia fra i suoi coetanei, ma anche negli ultimi anni, quando avrebbe potuto dire, come quasi tutti coloro che hanno varcato la ottantina, colla frase dell'antico Romano; io non sono più di questi tempi.

Infatti di quanti lo conobbero da vicino, nessuno mai potè accorgersi, nè per il suo modo d'agire, nè per il modo di pensare, ch'egli fosse in arretrato. Camminò sempre coi tempi colla facilità e la speditezza dei giovani.

Escito da una famiglia di Brissago assai stimata, la quale aveva allora la sua sede in Milano, dov'egli nacque se non erriamo nel 1829, passò nella metropoli lombarda la sua fanciullezza e la sua prima gioventù in quei tempi fortunosi in cui l'Italia si preparava alla sua terza vita. E seguendo le idee e le inclinazioni di sua famiglia — il padre suo, Giovanni Bazzi, fu un ardente patriotta — assorbì con l'entusiasmo dell'animo giovanile le idee del liberalismo più avanzato, che allora correvano per tutta Europa. Prese parte ai moti popolari delle gloriose cinque giornate di Milano. Ed ebbe la fortuna di trovarsi in relazione cogli uomini più eminenti di quei tempi, fra cui Garibaldi e Mazzini, nomi pei quali ebbe sempre una grande venerazione. Passata poi la sua famiglia a Domodossola ad esercitarvi la sua industria, ch'era quella dell'albergatore, egli pure si trasferì colà, e in quella piccola città colta e gentile strinse relazione cogli uomini distinti per amor patrio, per intelligenza e coltura, quantunque ei non avesse fatto studi superiori. Ma era per natura portato ad amare le discipline che affinano l'intelligenza, specie le scienze naturali, e fra queste la mineralogia.

Quando il padre suo colla famiglia si decise a ritirarsi dagli affari, egli rimase coi fratelli a continuare l'esercizio

che vi aveva stabilito, finchè, crediamo nell' ottantuno, si ritirò definitivamente, e venne a stabilirsi a Brissago dove, con parte della famiglia, viveva tuttora la madre sua, Vittoria nata Maffioretti — il padre era morto da qualche anno — per la quale ebbe sempre una affezione e una venerazione particolare.

A Brissago si diede interamente a procurare tutto ciò che fosse il bene del paese. Si può dire che gli ultimi trent' anni li dedicò non a sè stesso, ma in tutto e per tutto agli altri. Si occupò con vivo ardore delle scuole, dell'edilizia, della politica, del progresso insomma, in tutte le sue manifestazioni, dando larghissima parte alla beneficenza privata. Ma specialmente dedicò l' opera sua all'Asilo Infantile che era il suo amore, intervenendo anche spesso con sussidi pecuniari quando lo credeva necessario o opportuno. Di quest' Istituto, che è ancora il gioiello del paese, era da molti anni e fu fino alla sua morte presidente del Consiglio d'Amministrazione, e maestre e bambini lo consideravano davvero come padre.

Or sono pochi anni faceva dono al Comune di Brissago delle somma di fr. 20000 per la erezione del palazzo scolastico. Ed era pur membro della Commissione scolastica, ma non volle mai esserne il presidente, tanta era la sua modestia, e neppure volle mai accettare nessuna altra carica officiale, quantunque insistentemente pregato non solo dagli amici ma dalle Delegazioni di tutto il paese; non volle mai essere nè sindaco, nè Consigliere del Gran Consiglio, e neppure Consigliere municipale.

Non è ancora passato un anno che regalava alla terra di Porta, frazione di Brissago, l' orologio del campanile; dono per il quale quella popolazione riconoscente faceva porre una lapide con medaglione a ricordo dei meriti dell' insigne suo concittadino. L' inaugurazione di quella lapide avveniva il 24 dello scorso agosto, in mezzo al giubilo della popolazione plaudente.

Ma dire di tutte le opere di beneficenza di quest'uomo esemplare, sarebbe troppo lungo. I giornali già ne hanno parlato come si meritava, e la sua memoria non si spegnerà certo, specialmente nel suo paese di Brissago dove era da tutti amato e altamente stimato.

Parlano poi de' suoi sentimenti, del suo nobilissimo cuore, i numerosi legati di beneficenza lasciati nel suo testamento , che già sono universalmente conosciuti e che noi qui notiamo perchè anche nell' *Educatore* ne sia conservata la memoria.

Oltre i fr. 20000 donati al Comune di Brissago per la costruzione del palazzo scolastico, parecchi anni prima della sua morte, il compianto **Innocente Bazzi** legava: All'Asilo Infantile di Brissago, *due azioni della Fabbrica Tabacchi in Brissago.* Per una Biblioteca popolare in Bris-

sago. fr. 3000. Per l'Ospedale, ivi, fr. 2000. Per un Museo cittadino, ivi, fr. 2000, più le sue collezioni. Al Comune, per la costruzione di una tettoia, atrio d'ingresso al palazzo scolastico comunale, fr. 6000. Al Comune stesso, per la continuazione del *quai* fr. 10000. Per un fondo vecchiaia per gli operai della Fabbrica, fr. 5000. Per la Musica di Brissago, fr. 2000. Per l'Ospedale cantonale, fr. 1000. Per la Chiesa di Porta (frazione di Brissago), fr. 700. Alla squadra di Porta, un locale, ecc. Per i poveri di Brissago, fr. 2000. Per la *Pro Brissago*, fr. 2000. Alla *Demopedeutica*, alla Società *La Scuola*, alla Società *Tiratori delle Isole*, alla Società *Carabinieri del Verbano*, alla Società *Velo Club* di Brissago, fr. 500 ciascuna.

Ai funerali di lui assistevano oltre a tutta la popolazione di Brissago in lagrime, molte persone distinte del distretto e di fuori; amici politici o personali del benemerito Estinto. Molte corone accompagnavano il feretro, e lo seguivano tutti gli allievi delle scuole e i bambini dell'Asilo Infantile di Brissago, e di quello di Piodina (frazione di Brissago).

Dissero sentite parole di elogio sulla sua tomba i signori Cons. Giuseppe Gioanelli, sindaco di Brissago, Prof. Luigi Bazzi, per la Demopedeutica che rappresentava ad incarico del di lei presidente, e per gli amici politici, Prof. Angelo Morandi, giovinetto Beretta, Francesco Berta, e ing. Mauro per la Società di Scienze Naturali di Domodossola di cui Innocente Bazzi era membro.

Un bambino dell'Asilo disse in modo commovente alcuni versi d'occasione.

Innocente Bazzi era membro della Società degli Amici dell'Educazione popolare e d'Utilità pubblica dal 1907.

Per il lascito cospicuo alla nostra Società, riconoscenza perpetua a lui: e insieme il nostro perenne rimpianto e le condoglianze più profonde ai membri della famiglia superstite. B.

Doni alla Libreria Patria

Dal sig. avv. Giulio Rossi

Il Sonderbund nel Ticino. Tentativo storico dell'avv. Giulio Rossi, Lugano, Tip. C. Traversa 1913.

Dall'avv. Brenno Bertoni:

La « Gazzetta Ticinese » del 3 novembre corr. reca che il sull. sig. Bertoni ha fatto dono alla Libreria Patria di circa 500 opuscoli tutti attinenti alle cose del Cantone Ticino.

Avvertenza. - Non sarà inutile avvertire che i doni, i periodici, e in generale quanto è destinato alla *Libreria Patria*, possono venir ancora diretti, o annunciati, al prof. Nizzola, per essere debitamente registrati a Catalogo.

Stabilimento Tipo-Litografico ARTURO SALVIONI fu C., Bellinzona.

FABBRICA DI PIANOFORTI

Wohlfahrt & Schwarz

BIENNA ■■■ NIDAU

Pianoforti di primo ordine

Costruzione elegante ed accurata

Tonalità e risonanza ideali

■■■

MEDAGLIA D'ORO: ZURIGO 1912

■■■

Vendita - Cambio - Noleggio

RIPARAZIONI

ED ACCORDATURE

H 7198 O.

Anno 55.° — *LOCARNO, 30 Novembre 1913* — Fasc. 22.

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: **Ct. 15** la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'**Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Isvizzera ed all'Estero**

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Arturo Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1912-13

con sede in Mendrisio

Presidente: BORELLA GIUSEPPE amm. postale — *Vice-Pres.:* AVV. ANT. BRENNI — *Segretario:* LUIGI ANDINA — *Membri:* LUIGINA FERRARIO, Prof. LUZZANI CARLO, — *Supplenti:* Prof. CESARE MOLA, GIOVANNI FERRARA, FRANCESCO APRILE — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* Prof. GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

AVV. SIRO MANTEGAZZA - GIUSEPPE TORRIANI fu SALV. - Prof. BAZZURRI BATTISTA

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Arturo Salvioni fu Carlo – Bellinzona